Anno I. Trieste, Martedì 24 Gennaio 1882. N. 27.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25, — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

METCOVICH 22. La linea per il trasporto merci tra Mostar e Serajevo che era stata sospesa per ordine delle autorità, fu nuovamente attivata essendo la strada sicura.

SERAJEVO 22. La banca ungherese di Credito ha concluso un rilevante contratto per la consegna di farine col Comando Generale Militare qui.

PIETROBURGO 22. Il *Journal de St.Petersburg* parla della sottoscrizione inglese a beneficio degli Israeliti e dice che i firmatari dell' appello fanno un' opera anti-filantropica. Le relazioni dei giornali inglesi sulle vittime israelite sono esagerate.

NAPOLI 23. Il generale Garibaldi si trova benissimo nella sua villa a Posillipo. Egli espresse replicatamente la sua sodisfazione sull' amenità della villa.

VIENNA 23. È irrevocabilmente deciso che nella seduta di domani il borgomastro D.r Newald amareggiato dalla guerra suscitata contro di lui, darà le sue dimissioni come borgomastro e come consigliere municipale.

PARIGI 22. Fu protratta l' emissione delle nuove azioni dell' *Union Generale.*

Tutti gli *agents de change* si sono messi d' accordo per calmare la piazza e regolare la situazione.

Prima della emissione passerà qualche mese, perchè trattasi di rilevare il quantitativo in circolazione per ogni singola provincia, e di emettere quella somma che possa rispondere allo scambio regolare e senza interruzione.

Auguriamo ai lettori una buona pioggia di codeste carte, e un nubifragio... a noi!

Società Filarmonico-dramatica. Questo fiorente sodalizio ha indetto per la sera di sabato 25 febbraio, un trattenimento di recitazione al teatro *Filodrammatico*, sostituito ora all' *Armonia*, ove i lavori sono già incominciati e progrediscono con alacrità.

Teatro Filodramatico. La commedia in cinque atti *Un imbecille*, lavoro del sig. G. B. Artista, un pseudomino sotto il quale si asconde un giovane autore che promette bene, non piacque troppo allo scarso uditorio che vi ha assistito ier sera.

Scopo della commedia si è quello di dimostrare che due soldi di minchione in tasca, stan sempre bene, e che a tempo e a luogo si può far vedere al mondo di non essere quell' imbecille che tutti credevano.

Il lavoro è condotto con brio e spigliatezza; il dialogo è scorrevole; gli atti abbastanza brevi.

Il primo atto ed il quarto sono i migliori. Le parole basse e triviali, che l' autore fa dire alla protagonista nel terzo atto stanno ancor peggio in bocca di una personcina tanto gentile com' è la sig.na Lugo.

E il pubblico che ha capito il bergamo, ha zittito la chiusa dell' atto e la chiusa della commedia, malgrado si fosse tentato di provocare una chiamata.

I caratteri non sono nuovi, e la commedia ricorda quà e là alcuni lavori di polso, come il *Ridicolo* e la *Figlia unica.*

Il sig. Drago interpretò bene la sua parte, e se il nuovo lavoro non ha troppo piaciuto non fu certo per sua cagione.

In tribunale. L' atto di accusà designa Francesca Gaus di Aniceto, da Portole, d' anni 41, sarta, nubile, analfabeta, incensurata e Domenico Bordini fu Giovanni da Trieste d' anni 35, celibe agente di commercio, incensurato,

la prima del crimine di truffa a sensi dei §§ 197, 200 e 201 c. p.

il secondo di correità nello stesso crimine di truffa,

Francesca Gaus, con false insinuazioni e raggiri, spacciandosi, legittimandosi anzi moglie a Domenico Bordini, carpì in varie riprese alle ditte Cappellani, Cirillo, Delpin e Polli, parecchie pezze di mussolina, cotonina, stoffe e merli per un valore precisato di fiorini 92. — merci che ella poi vendette a terzi, a prezzi eccessivamente bassi.

Domenico Bordini, in società con la Gaus, firmò un obbligo col falso nome di Marini per una parte di quelle merci, quella soltanto che veniva loro venduta ratealmente dalle ditte Polli e Delpin, legittimandosi a sua volta come marito della Gaus, ed impiegato negli uffici della Ferrovia.

L' accusata è confessa: non così il Bordini che asserisce aver firmato sotto quel nome per persona illetterata e non per suo conto, e per far piacere alla Gaus che ne l' ebbe pregato.

Le sue asserzioni però non reggono a fronte delle stringenti argomentazioni nell' accusa, per cui la corte, in esito al dibattimento odierno, ha condannato la Gaus con applicazione del § 202 a 4 mesi, ed il Bordini a 2 mesi di carcere, tenuti in solidale a rifondere il danno di f. 92, e le spese processuali.

La siora Teresa, è quella buona e brava tabaccaia che ha l' appalto in via S. Giacomo, al principio di Riborgo, e che colle sue oneste fatiche si guadagna da vivere esercitando il suo mestiere.

La *siora Teresa*, era ier sera verso le 6 ore, come lo è tutto il giorno, al suo banco, allorchè entra in bottega un certo tale, decentemente vestito, a domandare un *virginia*

La tabaccaia gli presenta la scatola con entro da 50 a 60 zigari; ma quello si volge un istante verso il gas, come in atto di scegliere, poi infila la porta, e... via!

— Dalli, dalli.., al ladro... gli gridava dietro la siora Teresa!..,

Eh si!... chi lo prende!....

Dal negozio di coloniali dirimpetto si slancia uno degli agenti, e cerca di agguantare il fuggitivo, o la scatola: ma gli va a male il colpo, e non gli restano in mano che 6 zigari, i soli che può rimettere alla tabaccaia, dei 50 o 60 che le furono rubati.

Povera donna!.., perchè ne ha d'avanzo!

Quarantatre, e una quarantaquattro! I lettori si ricorderanno di quel capo ameno, che giorni fa in Tribunale invidiava il suo complice perchè avea subito 46 condanne, e teneva sè come avvilito per averne subito quattro in meno?

Si ricorderanno ancora che, sul finire del dibattimento, si scagliò in invettive contro i giudici e gli avvocati, e che perciò la Corte decise di pronunziarsi in merito a questo sfregio alla maestà della legge?

Ebbene: oggi fu intimato al medesimo la decisione della Corte che lo condanna per questo fatto ad otto giorni consecutivi a pane ed acqua in cella oscura; scorsi i quali comincierà a scontare la pena dei quattro anni. Così non gli mancheranno più che due condanne per mettersi a paro del suo illustre collega.

La nebbia a Nizza. In verità che quest'inverno Trieste va proprio invidiata pel suo clima mitissimo. A Nizza invece, giusto una corrispondenza del 20 gennaio, c' era una nebbia tale che, ad onta fossero accesi tutti i fanali, la circolazione per le vie era impossibile, perchè non ci si vedeva affatto.

Dimenticanza. Venne arrestato il pistore Giuseppe P. perchè si dimenticò la differenza che passa fra il „mio« ed il „tuo", rubando ad un compagno un paio di stivaletti, che vendette poi per consumare i denari ricavati in gozzoviglie.

Le nostre appendici. Oggi i nostri lettori troveranno in appendice la continuazione dell' "Odio e terrore" la narrazione fedele di un drammatico episodio della vita russa.

Continua naturalmente anche *Satana e gli amori*, il diabolico racconto che desta tanto interesse.

Satana e gli amori è la parafrasi, d' un raccontino di Alfonso Brot. Il compilatore, oltre a questo racconto fantastico, ne ha già pronti degli altri che, a quanto sappiamo, usciranno tra poco raccolti in un bel volume. E forse, *Il Piccolo*, ne pubblicherà qualche altro.

Ogni giorno una. Un' aneddoto su Antonio Scalvini.

Prima ch' egli diventasse direttore della compagnia d' operette comiche, si era legato in amicizia con Luigi Gualtieri, l' autore dell' *Innominato*: ed insieme scrivevano dei drammi a forti tinte, disseminati di delitti e di orrori.

— Una notte — raccontava lo stesso Scalvini — stavamo concertando il finale di un dramma più o meno storico. Eravamo nella via di San Zeno soletti: e a voce alta studiavamo il modo di far assassinare con effetto il protagonista. A un tratto si apre una finestra, e; „Scellerati, canaglie, urlò una donna: non avete rimorso di pensare a com-

CRONACA LOCALE.

Venezia e Trieste. Non si fa progetto, non si fa passo in argomento di bagni marini, che non sia posto in rilievo e commentato dai giornali di Venezia.

Ciò dimostra quanto stia a cuore ai veneziani il decoro e il prosperamento della loro patria, e come ad ogni più lieve accenno a risveglio o a migliorie dall'estero la vigile stampa sia pronta a mandar l'allarme.

Un'articolo della *Gazzetta di Venezia*, riferendosi ad altro suo articolo comparso in Decembre, dopo aver rilevato ciò che si fa a Trieste per dar esecuzione al progetto di uno stabilimento balneario, con parte del progetto Lazovich, eccita le autorità e i cittadini a darsi le mani attorno per migliorare ed abbellire ancora più, per la futura stagione, il già rinomato suo Lido, allo scopo di farne la prima e la più splendida fra tutte le stazioni balneari d' Italia.

Ma noi, consci del vezzo che si ha qui di progettare e progettare senza nulla concludere vorremmo rispondere alla *Gazzetta di Venezia*, che ad eccitare i suoi concittadini a non tenersi indietro di chicchessia, fa benissimo, ma che l'allarme ch'ella desta a riguardo nostro è davvero un falso allarme, da che qui in quanto a ciarle ce n'e d'avanzo; ma in quanto a fatti.., se non venisse l' Esposizione a dar la spinta, appena i futuri... ma molto futuri potrebbero *parlare* di un bagno pubblico triestino un po' decoroso e degno di noi.

Industria legnami. L'Associazione di commercianti e produttori industriali di legnami, di cui giorni fa abbiamo accennato la fondazione, terrà la sua prima adunanza generale la sera del 26, nei locali della sua residenza al N. 19 in via del Corso.

Mandiamo le nostre felicitazioni alla neo-costituita Associazione, augurandole prospere sorti.

Banconote nuove. A Vienna, si sta studiando per emettere nuove carte da un fiorino.

Le nuove banconote saranno della medesima dimensione delle attuali e porteranno l' impressione eguale da ambo le parti, l' una in tedesco, l' altra in ungherese.

---

(15) SATANA E GLI AMORI

La ragazza, fuori di sè, colla testa infocata..., il cervello ardente al pari d' una fornace, cade a' piedi del dottore.

— Maestro...., non m'ami dunque?

Faust la solleva e se l' attira nuovamente al seno, giurando di non amar che lei sola.

— Non credergli... ei bestemmia! — continua la voce.

Giovanna atterita, respinge finalmente le carezze di Faust.

— Ma s' io non amo che te!

— Spergiuro! — urla la stessa voce fattasi minacciosa — Non ami più dunque la tua Rita?...

— Giovanna, mia Giovanna, non amo che te!

E il petto di Faust gonfiavasi un'altra volta, e nuovi singhiozzi, ma più forti, più distinti dei primi, sembra escissero dalle sue viscere.

— Faust... i miei capelli sono molli delle tue lagrime — gli osserva Giovanna — eppure i tuoi occhi non hanno traccia di pianto... Donde vengono esse dunque?

E in così dire, sollevandosi a sedere, attortigliava i suoi capelli, come la lavandaia fa co' panni, e quelli spillavano acqua che cadeva in rigagnoli a terra.

— Boema, — urlava sempre la stessa voce — costui giuoca col tuo amore, come un fanciullo co' suoi balocchi, come Satana co' suoi dannati.

— Oh! ma codesta è una menzogna — esclama Faust, balzando in piedi.

— Boema, vuoi convincerti? Presso l' abbaino evvi un armadio in quercia...

— Giovanna, non dar retta a quella voce. Io t'amo con tutte le forze dell'anima mia.

— Accendi, accendi una candela — continua la voce — accostati all'armadio, schiudine il cassettino inferiore e vedrai la bella burla ch'ei ti aveva apparecchiato e che ora vorrebbe nasconderti...

Malgrado gli sforzi di Faust per trattenerla, Giovanna si slancia fuori delle sue braccia, dicendogli con alterezza.

— Maestro, avete voi una candela?

— Da questa parte continua la voce — qui, qui, presso l'alcova.

Allorchè la giovane vi è dappresso, l'occhio sinistro del ritratto fiammeggia orribilmente.

— Qui, qui... accosta al mio occhio la tua candela.

— Giovanna, mia Giovanna — grida Faust che una potenza invisibile tenea inchiodato sul suo letto Giovanna, ritorna presso di me.

Ma la ragazza, accesa già la sua candela, dirigevasi all'armadio. E siccome per arrivarvi conveniva passar sopra alla tegola, non appena il suo piede la preme, che uno strepito, pari a quello di venti mantici in movimento, viene a rompere il momentaneo silenzio.

La Boema s'arresta un istante, come colpita da terrore. Finalmente, facendo sforzo a sè stessa, afferra il manubrio del cassettino e l'apre a mezzo.

Ella manda un acuto grido di angoscia, abbandonando la candela che cade a terra e si spegne.

Ma la voce ripiglia:

— Non importa, non importa: i miei due occhi ti serviranno.

Ed ambo gli occhi di Rita fiammeggiavano come due Soli.

— All' inferno la Boema!... Avrà Satana a sposo,... gli angeli ribelli ad amanti,... i dannati per prole!

(*Continua*).

mettere simili delitti? Vo' chiamare le guardie!" Noi spaventati, via a gambe levate, perchè non ci accomodava, di andare in polizia: e infatti era un delitto quello che pensavamo... ma letterario.

Spettacoli d'oggi:

Teatro Filodrammatico ore 7½. Compagnia drammatica Adolfo Drago. «Il Ridicolo» commedia di Paolo Ferrari.

Anfiteatro Fenice. — La drammatica compagnia Bacci e De Velo rappresenta?

VARIETÀ.

Il pacco misterioso. Siamo a Vienna nella birraria Mark alla Carolingasse. Vi è molta gente seduta davanti al bicchiere della bionda cervogia. Una bella ragazza con un pacchetto sul braccio, entra e senza dire una parola pone quel pacchetto sur una tavola, e se ne va.

La gente aveva appena badato a quell'incidente quando si ode come il vagito d'un bambino.

Il trattore, il pubblico si guardano intorno — il pianto parte dal pacchetto — lo si apre e si trova una bambina dell'età di circa sei settimane!

La moglie del trattore, una brava donna con tanto di cuore, decide *ipso facto* di adottare la bambina e ne dà immediatamente avviso al commissario di polizia.

La scena è avvenuta ierlaltro.

Quale mistero si nasconde sotto quel bambino?

Brutto mistero certo che induce una madre ad abbandonare la sua creatura.

Le ristrettezze del Papa. Il vescovo di Spira dopo il suo ritorno da Roma, ha emanato una pastorale in cui prega tutti i credenti della sua diocesi a contribuire con tutte le loro forze all'obolo di S. Pietro, perchè egli coi suoi propri occhi ha veduto che il Santo Padre trovasi nelle più grandi ristrettezze.

A proposito di buone madri. Una tale Filomena Amadei, fruttivendola, da Monterotondo, quattro anni sono dava alla luce un bambino a cui veniva dato il nome di Pasquale. Mancando dei necessari mezzi per allattarlo, lo mandò all'Ospizio di S. Spirito a Roma.

Circa due anni dopo, si recò a reclamarlo.

Ricevutolo, non si sa come, nè perchè, fu colta dal sospetto che glielo avessero cambiato e che la creatura ch'ella riprendeva non fosse la sua.

Ad onta delle assicurazioni ricevute, in quella donna ignorante s'infiltrò il dubbio che andò man mano assumendo le proporzioni della certezza.

Da quel momento ella concepì l'infame pensiero di disfarsi di quell'innocente, e per raggiungere il suo scopo senza compromettersi decisamente, adoperava i mezzi più crudeli. — Ora dall'alto lo lasciava cadere a terra, ora con una spinta lo faceva ruzzolare dalle scale, ora lo maltrattava con pugni, calci e morsi, e tal fiata inveiva contro quelli, che n'erano mossi a pietà.

I vicini, dopo qualche tempo, resi consapevoli di tanta barbarie, reclamarono presso l'autorità di Monte Rotondo e fecero arrestare quella furia inviperita.

La povera creaturina, tutta pesta e malconcia fu rimandata all'Ospizio.

Paul Fèval dichiara in uno scritto umoristico diretto al *Paris-Journal* che la notizia sull'accidente toccatogli è inventata di pianta.

Tanto meglio: diciamo noi.

Contrabbandi Americani. L'altra settimana arrivarono a Nuova York 4 casse piene di guanti tutti per la mano sinistra. Erano dichiarati campioni e quindi esenti da dazio. Gli impiegati del dazio si sorpresero un po', ma era inutile pensarci, i guanti erano tutti per la mano sinistra.

Contemporaneamente arrivarono per altra via altre 4 casse con campioni di guanti per la mano destra.

La dogana saputo il caso s'insospettì. Ma era inutile: la *destra* ignorava la *sinistra*! Il ricevitore intanto ha risparmiato il 50% di dazio. E la dogana resta con tanto di naso.

Zola sequestrato. Leggesi nei giornali di Berlino: Le autorità prussiane furono avvertite che in seguito al giudicato del tribunale correzionale di Posen, tutti gli esemplari del romanzo di Emilio Zola, *Nana* tradotto da Schwarz, furono sequestrati.

La stessa misura fu presa per l'altro romanzo di Zola: *Il fallo dell'abate Mouret.*

Le utilità del telefono. Abbiamo parlato ieri sera del telefono applicato a Francoforte per i furti e per il fuoco; a Parigi per il pronto preparativo dei medicinali.

Leggiamo ora in un giornale di Costantinopoli che il telefono fu adottato per i palombari.

Sino ad oggi i pionieri del mare in caso d'allarme o d'indisposizione non avevano che il segnale del campanello, espressione unica di tutte le impressioni e di tutti i bisogni. Col telefono il palombaro riferisce prontamente tutte le impressioni.

Il palombaro non si contenta più di vedere, di camminare e di respirare in fondo al mare: oggi egli ode e parla.

Orribile! Telegrafano da Tolone 20 gennaio: Il treno *express* stava passando per Martres-de Rivière allorchè una donna tenendo il suo bambino a mano volle attraversare il binario della ferrovia. La madre credette di giungere a traversarlo a tempo e vi era giunta; ma il bambino sdrucciolò e cadde.

La madre si curvò per alzare la creaturina e perdette alcuni secondi.

Il treno intanto arrivava a gran velocità e sfracellava le due persone.

Lo stato delle vittime è tanto spaventevole che fu impossibile di constatar la loro identità.

Un motto di Gambetta riportato dal *Petit Journal*. Gambetta avrebbe detto: I deputati sono i miei padroni, lo so; ma il suffragio universale è il padrone dei deputati ed io sono il padrone del suffragio universale.

Dieci anni dopo. Dieci anni fa, la corte d'assise a Posen condannava a morte il barbiere Enrico Bose ritenuto colpevole di aver assassinato un libraio. La condanna di morte fu commutata in galera a vita. Ierlaltro dopo che il Bosen espiava da 10 anni una colpa non sua, il tribunale di Posen per indizi ricevuti dichiarava innocente il Posen e lo rimetteva in libertà.

Sono ben tremendi gli errori della giustizia!

I templi degli israeliti. A Vienna una commissione speciale visita tutti i templi israeliti per ordinarvi le stesse disposizioni contro gl'incendi, trovate necessarie per i teatri.

120,000 franchi di gioie rubate. Un furto eseguito con rara audacia è stato commesso a danno d'un gioielliere di Napoli. Egli aveva spedito a Parigi una cassa contenente per 120,000 franchi di gioie.

Il negoziante parigino nell'aprire la cassa trovò tutti gli astucci vuoti. I suggelli erano intatti.

Si scoprì in seguito un'apertura praticata nel legno e artisticamente chiusa. La giustizia cerca il ladro.

Povere vittime! È noto che, malgrado le opposizioni degli Stati Uniti d'America, i lavori per il Taglio dell'Istmo di Panama sono incominciati da qualche tempo. Molti lavoranti italiani vi sono accorsi, sia dall'Europa sia dal sud dell'America dove la guerra fra il Chilì, la Bolivia e il Perù aveva reso la loro situazione precaria. Or bene: il clima dei siti della costa dove questi disgraziati lavorano, è così micidiale che la mortalità vi è divenuta la conclusione normale e il sopravvivere un'eccezione. Ciononondimeno continuano ad affluirvi le vittime.

Borsa del 23 Gennaio. Tendenza migliore principalmente per le Rendite e per i viglietti di lotteria. In chiusa stasera metalliche 72¾. Ungherese 82¾. Credit 283. Parigi apertura debole su Londra dove l'Italiana ragguagliava 85½ corso Parigi. — In chiusa a Parigi tendenza ferma 113¾ la francese a 86½ l'Italiana. — Qui Italiana 85¼ a 85¾, Metalliche 72 a 72½, napoleoni 9.58.

Borsa di Vienna 23 sera. Azioni Credi[t] 282.—, Rendita austriaca in carta 72.50, dett[a] in oro 82.50, detta ungherese 4% —.—, Na[-]poleoni 9.56— Credit ungherese 253.50, Banc[a] anglo austr. 108.—, Lombarde —.—, Ferrov[ie] Carlo Lod. —.—, Ferrovie dello Stato 277.— Ferma.

ALESS. LANZA Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

(14) **ODIO E TERRORE**

Ma se Bagrianof mi respinge? Se la grazia che gli chiederò in ginocchioni, col capo nella polvere come davanti a Dio, l'uomo brutale, superbo, crudele, me la rifiutasse? E allora? In ogni modo giova tentare... Saveli, se la mia missione fallisse — soggiunse ella per consolarsi anticipatamente di un rifiuto — troverà qualche altro mezzo. Egli me lo ha promesso...

Tranquillizzatasi un po' dopo presa questa risoluzione, Fedozia si riaddormentò così profondamente che suo padre fu obbligato a destarla perchè — secondo il consueto — andasse ad attingere l'acqua del mattino.

Il fiume era ghiacciato. Le rive, poco elevate dalla superficie dell'acqua e guarnite appena di magri cespugli, sparivano sotto il bianco sudario di neve che le copriva.

La strada era allo stesso livello del fiume; non si vedeva che una larga linea bianca senza soluzione di continuità.

Quando Fedozia, portando sulla spalla l'arco di legno, che sopportava alle estremità i due secchi in equilibrio, giunse alla riva vide dei contadini occupati a tagliare a colpi di piccone dei larghi blocchi di ghiaccio.

— Che fate? — domandò loro meravigliata.

— Il signore ha consumato tanto ghiaccio l'anno passato, che la sua ghiacciaia è vuota — rispose un contadino in tuono burbero — e noi stiamo qui oggi, a questo freddo, per riempirgliela di nuovo. Ah, maledetto...

E il contadino tirò giù, sopra uno spesso blocco di ghiaccio, un colpo capace di spaccar la testa a un bue.

Fedozia s'affrettò ad attinger l'acqua pel grosso foro lasciato dai blocchi infranti, e si rimise quindi in cammino a passo così misurato che dalle secchie piene fino all'orlo appena appena stillava ogni tanto qualche goccia.

Allo svolto d'un sentiero ella scorse ad un tratto Bagrianof. Questo incontro le parve di buon augurio: e invece di rallentare il passo per lasciarlo sempre camminare avanti, fino a che non lo avesse perduto di vista, Fedozia continuò a camminare con la stessa rapidità.

Quando fu a breve distanza da lui, Bagrianof, al rumore dei passi della fanciulla sul ghiaccio, si voltò:

— Buon giorno, signore — disse Fedozia passandogli accosto.

E continuò per la sua strada, meravigliata ella stessa della propria audacia.

— Ma — pensava — non è bene rendersi propizio quest'uomo da cui tutto dipende?

Bagrianof la seguì lungamente con gli occhi, e mormorò:

— Eccola là la forosetta! E' una bella figliuola, perdio!

Capitolo VII.

Dove si vede l'agnello nella tana del lupo.

La mattina parve lunga a Fedozia.

L'incontro con Bagrianof le era stato di lieto presagio, e le tardava di porre ad effetto il progetto formato la notte precedente.

Terminato il pasto di mezzogiorno, il vecchio Geremia uscì, e la ragazza si trovò libera.

Ella prese dall'armadio il suo bello sciallo delle domeniche, se lo pose sulle spalle, si levò gli stivaletti che portava abitualmente e si mise invece un paio di eleganti scarpine; poi uscì col cuore palpitante come un uccellino che ha spiccato il volo dal suo nido per la prima volta. (*Continua*).